



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



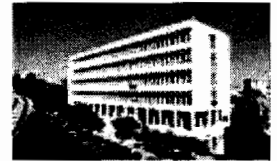
24 luglio 2012

ente Provincia

«Aiutiamo il commissario a salvare l'Ap» Accorpamento.

La Rosa (Grande Sud) si schiera a favore delle iniziative protese a salvare la territorialità iblea

Provincia di Ragusa: non sarà un addio. O almeno, Andrea La Rosa, coordinatore cittadino di Grande Sud e il suo gruppo politico, sono pronti a dare tutto il supporto affinché la provincia degli Iblei non venga sacrificata sull'altare ragionieristico di tagli e risparmi. "Forniamo il nostro personale sostegno, e politicamente tutta la disponibilità necessaria, all'azione portata avanti dal commissario straordinario della Provincia regionale di Ragusa, l'avvocato Giovanni Scarso, contro le decisioni penalizzanti e tese a bistrattare il nostro territorio del Governo Monti" sostiene il coordinatore cittadino di Grande Sud Vittoria, Andrea La Rosa, dicendosi "preoccupato per il continuo attacco che l'area iblea continua a subire e soprattutto per la decisione di accorpare l'area iblea con altre realtà territoriali siciliane".



La Rosa parla di doppia penalizzazione. "Siamo infatti stati praticamente abbandonati - continua il consigliere comunale - da un lato, dal Governo Monti, dall'altro, dallo stesso governatore siciliano Lombardo che non tutela affatto le esigenze del territorio ragusano. E allora chi ci deve difendere?". Un abbandono a due protagonisti che trova un contraltare solo nella strenua azione di difesa intrapresa dal commissario straordinario Giovanni Scarso. "Cogliamo l'occasione - aggiunge l'esponente politico di Grande Sud - per ringraziare l'avvocato Scarso per il lavoro finora portato avanti, determinato e concreto". Testimoniato, a dire da La Rosa, da una serie di azioni politiche tangibili e concrete. "Scarso - stigmatizza il consigliere comunale - è riuscito a porre al centro dei suoi interventi l'area iblea e i suoi enormi problemi: a cominciare dalla questione dell'aeroporto, per non parlare dell'Università, del raddoppio di carreggiata della Ragusa-Catania oltre al rapporto dell'ente con i singoli comuni. Non dimenticando, inoltre, la necessità di garantire interventi agli edifici scolastici di pertinenza della Provincia, la programmazione economica dell'ente di viale del Fante, le questioni attinenti il Tribunale di Ragusa. E', insomma, un momento molto delicato e ci vuole chi si spenda in prima persona per difendere il nostro territorio. Noi apprezziamo e condividiamo gli sforzi dell'avv. Scarso. Vogliamo dargli una mano nel tentativo di portare a casa qualche risultato".

D. C.

24/07/2012

«SALVIAMO LA NOSTRA IDENTITÀ» Nino Minardo si mobilita su Facebook e in piazza **Petizione popolare a difesa della Provincia**

Giorgio Antonelli

Quasi 1800 "aficionados" cooptati o aggregati al gruppo creato meno di 24 ore prima.

La Provincia iblea, di cui è intonato il "de profundis" proprio nell'anno dell'85. anniversario della nascita, non può essere cancellata con un colpo di spugna. E la battaglia per salvare il... palazzo di viale del Fante si combatte pure sul web. Sarà un'arma in più, l'adesione degli internauti e degli "amici" di Facebook, nella mani del deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, che farà di tutto per scongiurare la soppressione della Provincia.

È stato infatti proprio il giovane deputato modicano a "griffare" il nuovo gruppo su "Facebook", denominato «Difendiamo

la nostra identità», scatenando immediatamente una inesauribile ridda di commenti, nella stragrande maggioranza favorevoli all'iniziativa di "salvataggio" della Provincia.

«Vogliamo affermare con forza ed in modo sobrio - scrive l'onorevole Minardo nel post di presentazione del gruppo - quella che è un'identità che si fonda su secoli in cui la nostra provincia è stato modello da imitare e non può essere cancellata, nella sua esistenza ed in ciò che esiste, in ragione di risparmi tutti da dimostrare. L'esponente politico - chiarisce il parlamentare del centrodestra - vuole essere un momento propositivo e non solo di protesta».

Nino Minardo, peraltro, non si ferma solo agli appelli ed alla petizione... virtuale, dichiarandosi,



Il deputato Pdl Nino Minardo

anzi, aperto ad ogni idea e contributo. Per questo, oltre agli internauti ed al popolo di Facebook, si rivolge all'intera comunità iblea. Un progetto aperto a tutte le generazioni, dunque. Per renderlo visibile e promuoverlo, perciò, non solo il web: da giovedì a domenica 29 luglio, infatti, in tutte le principali piazze delle città iblee, saranno installati dei gazebo per la raccolta di firme che andranno a costituire la petizione popolare della gente iblea a difesa della "sua" identità e della Provincia: «Perché le proposte e le idee che verranno fuori dai gazebo e dalla petizione - postilla Minardo - abbiamo già cominciato con la creazione del gruppo su Facebook. Saranno poi "trasformate" in emendamenti che io stesso presenterò in Parlamento».

PROVINCIA. La Rosa: «Abbandonati sia da Monti che da Lombardo»

Anche Grande Sud contro l'accorpamento

●●● Accorpamento della provincia di Ragusa con altre realtà territoriale siciliane. Anche Grande Sud con il coordinatore cittadino di Vittoria, Andrea La Rosa, si dice preoccupata per il continuo attacco che l'area iblea continua a subire. «Forniamo il nostro personale sostegno, e politicamente tutta la disponibilità necessaria, all'azione portata avanti dal commissario straordinario della Provincia regionale, l'avvocato Giovanni Scarso, contro le decisioni penalizzanti del governo Monti tese a bistrattare il nostro territorio. Siamo stati praticamente abbandonati - dice La Rosa -: da un lato il governo

Monti, dall'altro il governatore siciliano che non tutela affatto le esigenze del nostro territorio. Il commissario straordinario ha posto al centro dei suoi interventi l'area iblea e i suoi enormi problemi: questione dell'aeroporto, Università, raddoppio Ragusa-Catania».

Intanto il deputato del Pdl, Nino Minardo, come aveva annunciato, comunica che da giovedì a domenica, nelle principali piazze della provincia, saranno installati gazebo per la raccolta di firme «che costituiranno la petizione popolare della gente iblea a difesa della nostra identità. Il nostro vuole essere un momento propositivo e non solo



Andrea La Rosa

di protesta. Perché le proposte, le idee - dice Minardo - che verranno fuori dai gazebo e dalla petizione on line che abbiamo già cominciato con la creazione di un gruppo su Facebook denominato "Difendiamo la nostra identità", saranno poi trasformate in emendamenti che io stesso presenterò in Parlamento». (GN)

Martedì 24 Luglio 2012 Il Fatto Pagina 4

Castiglione: «Con questi tagli le Province non garantiscono l'apertura delle scuole»

Arianna Augero

Roma. Nella settimana decisiva per le sorti delle Province, nel mirino della *spending review*, protesta il presidente dell'Upi (Unione Province d'Italia), Castiglione, e ricorda il ruolo svolto per scuole e trasporti pubblici. Con il taglio di 500 milioni di euro per il 2012 e di un miliardo di per il 2013, «non siamo nelle condizioni di assicurare l'apertura dell'anno scolastico». E' l'allarme lanciato in conferenza stampa ieri mattina. Castiglione ha aggiunto che a settembre «la metà delle Province andrà in dissesto». Critiche anche sull'accorpamento; l'auspicio è di attuare le città metropolitane.



L'Upi incassa le ammissioni del ministro per i Rapporti con il Parlamento, Giarda: «Ho cercato invano di far cambiare quella norma. È contraria a tutto quello che ho sempre pensato in materia di finanza locale. Speriamo che il Senato sia più saggio del governo». Il nodo è nei consumi intermedi: 3,7 miliardi di euro che la *spending review* intende tagliare. Per Castiglione, è stato fatto un «errore grossolano», in quanto si è considerato «nei consumi intermedi, che vanno eliminati, alcuni servizi essenziali che le Province gestiscono per conto delle Regioni, che vanno dalla manutenzione degli edifici scolastici ai trasporti pubblici locali, alla formazione professionale». Le Province subiranno un taglio di 500 milioni di euro per il 2012 e di un miliardo di euro per il 2013 perché il governo considera come consumi intermedi un totale di 3,7 miliardi di euro.

«In realtà, questa cifra include voci di bilancio delle Province che non sono consumi intermedi aggredibili, bensì servizi», ha detto Castiglione. Il totale effettivo dei consumi intermedi, sempre secondo l'Upi, dovrebbe attestarsi a 1,3 miliardi di euro e il taglio reale da imporre alla Province dovrebbe scendere a 176 milioni di euro per il 2012 (invece di 500) e 325 milioni di euro per il 2013. Castiglione ha infine avvertito che «se il testo non cambiasse, dovremo andare dal ministro Profumo a dire che non abbiamo le risorse per gli edifici scolastici». «Non siamo in grado di garantire che i cinquemila edifici che gestiamo possano essere pronti per il prossimo anno scolastico», ha confermato il presidente della Provincia di Torino, Saitta, presente alla conferenza stampa.

«Perché invece non si riesce a intaccare le 3.127 società ed enti partecipati regionali che costano sette miliardi l'anno? - si è chiesto Castiglione -. Due miliardi e mezzo è il costo dei soli Cda». Castiglione ha ricordato poi che in merito all'accorpamento di alcune Province previste dal decreto legge «devono essere i territori a poter decidere». Sui quaranta giorni per procedere all'accorpamento l'Upi chiede al governo «un termine più congruo. Il dimagrimento - ha aggiunto Castiglione - non può incidere su quelle che sono le funzioni principali degli enti». Sempre in tema di accorpamento le Province, l'Upi chiede che si «dia vita finalmente alle città metropolitane».

24/07/2012



Italia Oggi

Numero 175, pag. 4 del 24/7/2012

PRIMO PIANO

Come dovranno chiamarsi le nuove amministrazioni? E resteranno i vecchi comuni capoluoghi?

Sulle province previsto un casino

La Chiesa, quando fuse le diocesi, usò l'aeque principaliter

di **Marco Bertoncini**

Quale sarà la soluzione adottata per le province accorpate? Lasciamo da parte tutti gli interrogativi che si pongono sul destino degli articoli 17 e 18 del decreto-legge 95, che disciplinano ex novo province e città metropolitane. Non sono pochi, perché vanno dai cambiamenti introdotti in questi giorni dal senato (e presumibilmente immutati fino alla promulgazione), ai possibili interventi della Corte costituzionale, ai pronunciamenti che la giustizia amministrativa sarà chiamata senz'altro a operare.

Lasciamo da parte altresì le peculiari condizioni delle province friulane, siciliane e sarde che, nonostante le previsioni contenute specificamente nell'art. 17 per l'adeguamento ordinamentale delle regioni a statuto speciale, potranno verosimilmente sottrarsi a una disciplina che facilmente la Corte costituzionale non lascerà passare sotto silenzio (pochi giorni fa ha impallinato la riduzione del numero dei consiglieri regionali nelle regioni a statuto speciale).

Ammettiamo che tutto fili liscio e che quindi fra qualche mese, nelle regioni ordinarie, si passi alla delimitazione delle nuove province.

È facile prevedere quale sarà la pretesa che, qualora davvero si arrivi alla fusione, avanzeranno le province teoricamente destinate a scomparire perché assorbite da un ente confinante che superi i 350mila abitanti e i 2.500 kmq stabiliti dal governo ovvero perché, insieme con altri enti che non raggiungono ciascuno tali requisiti, riescano a superarli.

Per serbare almeno l'immagine della perpetuità dell'ente da sciogliere chiederanno due cose: l'aggiunta della dizione della propria provincia a quello dell'altro ente (o degli altri enti) con cui avverrà l'accorpamento; il mantenimento del capoluogo.

La prima richiesta potrà essere esaudita anche in altra maniera, mercé una nuova intitolazione del nuovo ente che non faccia riferimento ad alcuna delle province accorpate.

Per fare qualche esempio: potrebbero nascere le province di Pisa-Livorno, Modena-Reggio, Imperia-Savona.

Le intitolazioni potrebbero avere la congiunzione «e» (sul modello di Pesaro e Urbino) o il trattino (come Forlì-Cesena).

Potrebbero apparire nuove denominazioni o recuperi d'intitolazione in uso nei secoli andati: si parla di provincia Adriatica per Chieti, Pescara e Teramo, di Romagna per Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini. In questo modo si attuerebbe una sorta di parità esteriore fra provincia accorpante e provincia accorpata.

Soprattutto, però, sarebbe importante l'individuazione del capoluogo.

La soluzione è fornita dall'ineffabile legge n. 148 del 2004, istitutiva della provincia di Barletta-Andria-Trani, che prevede testualmente: «Il capoluogo della nuova provincia è situato nelle città di Barletta, Andria e Trani». Non è, dunque, individuato un comune capoluogo. Una soluzione del genere permetterebbe, facendo un esempio a caso, che dall'accorpamento delle province attuali di Lodi, Cremona e Mantova sorgesse la provincia di Cremona-Lodi-Mantova, con capoluogo «nelle città di Cremona, Lodi e Mantova». Si noti che, nel



caso della provincia di Pesaro e Urbino, il doppio capoluogo è previsto dallo statuto provinciale. Ovviamente la totale parità fra i comuni sedi del capoluogo sarebbe poi rimarcata dalla mancata individuazione di un luogo fisso di riunione per il consiglio provinciale (la giunta non sussisterà più), oppure dalla spartizione: il presidente sta in un capoluogo, il consiglio in un altro.

Il modello potrebbe essere quello ecclesiale. Quando la Chiesa accorpò molte sedi vescovili della penisola, nel 1986, aggiunse alla denominazione della diocesi maggiore quello della minore accorpata (Ravenna-Cervia, Ferrara-Comacchio, Reggio Calabria-Bova), cosicché accanto alla cattedrale vi fosse una concattedrale nell'episcopio minore. Il linguaggio canonico usa l'espressione aequae principaliter, ossia egualmente importanti.

In tal modo la teorica nuova provincia di Macerata-Fermo-Ascoli potrebbe serbare i tre nomi delle dissolte province e tre sedi capoluogo, aequae principaliter.

E lo Stato come se la caverebbe con i propri organi decentrati? Certo, il comune nel quale andasse l'unica sede prefettizia apparirebbe come il vero capoluogo. Bisognerebbe dunque calibrare il decentramento, lasciando negli altri comuni capoluogo altri uffici periferici, certo meno importanti della prefettura (anche perché l'intendimento proclamato è di unire nella sede territoriale del governo il maggior numero di sedi statali).

Attenzione, però. Clemente Mastella, strenuo difensore del proprio Sannio, è già intervenuto presso il ministro Filippo Patroni Griffi per tutelare Benevento dall'accorpamento con Avellino. Avrebbe avuto rassicurazioni sul fatto che il governo intenderebbe individuare, come capoluogo (all'evidenza, unico) il comune più popoloso (nel caso, Benevento, tranquillizzando Mastella). Ma accetterebbe la provincia più popolosa di avere come capoluogo l'ex capoluogo della provincia minore accorpata?

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali d'utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare nuhelp@class.it

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 

L'INCONTRO. A Marina di Ragusa il 27 si discute su recessione e sviluppo «Se muore Ragusa, muore tutto il Meridione»

●●● Venerdì alle 17 all'Hotel Miramare di Marina di Ragusa alle 17, il Partito Democratico organizza un'iniziativa pubblica sul tema «La provincia di Ragusa tra recessione e sviluppo», un confronto aperto sulla drammatica situazione della Sicilia e di tutto il mezzogiorno d'Italia. A spiegare i contenuti della manifestazione ieri mattina è stato il segretario provinciale Salvo Zago (il cui intervento aprirà i lavori) alla presenza di Giorgio Massari vice segretario

provinciale, Giovanni Lucifora responsabile organizzativo del partito, Vito Piruzza tesoriere provinciale del partito. Il programma di venerdì prevede gli interventi di Mariella Maggio (in rappresentanza di Cgil, Cisl e Uil), Giorgio Chessari (presidente Centro Studi Feliciano Rossitto Ragusa), Ettore Artioli (Consigliere Svimez), Mario Filippello (segretario Cna Sicilia) e Sergio D'Antoni (Responsabile Pd per il Mezzogiorno e vice presidente Commissione Finanze

della Camera). «Anche la provincia di Ragusa, una volta isola nell'isola - ha detto Zago - sta vivendo un momento di congiuntura drammatica. La Questione Meridionale oggi è contenuta paradigmaticamente nella Vertenza Ragusa. Se muore Ragusa, muore qualunque prospettiva meridionalista, se vince Ragusa il Meridione d'Italia può contare su un modello di sviluppo alternativo. Per questi ed altri motivi si inquadra l'iniziativa di venerdì». (GN*)

in provincia di Ragusa

Comiso, aeroporto Nuova protesta di Cirnigliaro e Giacchi

◆ «Siamo stanchi di aspettare. Fino ad oggi troppe promesse mai mantenute: ora servono certezze»

Oggi, il presidente della Regione, Lombardo, incontrerà il premier Mario Monti. Da lui attendono risposte «vere, concrete, senza infingimenti»

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Uno sciopero della fame per l'aeroporto di Comiso. Gianni Cirnigliaro, da ieri, non tocca cibo, si alimenta solo con acqua e caffè. Protesta, insieme al suo amico e compagno di battaglie, Angelo Giacchi, per chiedere l'apertura dell'aeroporto di Comiso. «Siamo stanchi di aspettare - spiega l'esponente del Mpa di Vito-

ria - le troppe promesse non mantenute. Noi abbiamo bisogno di avere delle certezze. Non ci fermeremo finché non avremo delle risposte. Oggi, il presidente della Regione, Lombardo, incontrerà il premier Mario Monti. Da lui attendiamo delle risposte, vere, concrete, senza infingimenti. Gli chiederemo di avere, per Comiso, le stesse certezze che si hanno al nord, dove mai verrebbe tollerato che un'infrastruttura pronta non possa decollare». Cirnigliaro, già assessore nella giunta di Vittoria dal 2006 al 2007, poi sostituito da Angelo Giacchi, lo scorso anno fu candidato sindaco alle elezioni

amministrative alla testa della lista "Agricoltura, primadittutto". In precedenza, sempre insieme a Giacchi, aveva dato vita al "comitato aziende in crisi", per segnalare i problemi delle aziende vittime, a loro parere, delle passività bancarie. Cirnigliaro aveva lasciato l'Mpa, ma vi è rientrato di recente, nella nuova fase di riorganizzazione del partito, affidato al commissario cittadino Toti Miccoli, in carica da due mesi. «La nostra però - precisa - non è la battaglia di un gruppo politico, lanciamo un appello a tutte le forze politiche ed istituzionali. Questa deve essere la battaglia di tutti». Intanto,

sembra risolto il nodo della convenzione che il Comune dovrà stipulare con l'Enav per l'assistenza al volo. Si utilizzeranno, per due anni, i fondi messi a disposizione dalla Regione Siciliana. Poi, si dovranno valutare altre soluzioni. La bozza della convenzione è già all'esame dei ministeri dei Trasporti e dell'Economia e si attende il definitivo via libera. Sarà il passo decisivo per lo start up dell'aeroporto di Comiso.

(*FC*)

COMISO In un camper davanti al Magliocco **Aeroporto, il vittoriese Giovanni Cimigliaro fa lo sciopero della fame**

Antonio Brancato
COMISO

Ha iniziato a digiunare ieri mattina in un camper parcheggiato davanti all'ingresso del "Magliocco" Giovanni Cimigliaro, l'esponente dell'Mpa di Vittoria che protesta nei confronti del governo centrale per la mancata apertura dell'aeroporto. Al suo fianco il compagno di partito Angelo Giacchi, solidale con lui.

«Lo sciopero della fame - promette l'ex assessore all'Agricoltura della prima giunta Nicosia - andrà avanti ad oltranza. Siamo stanchi di venire mortificati da governi politici e tecnici che favoriscono il nord del Paese e massacrano le legittime aspettative di sviluppo del Meridione e della Sicilia. L'aeroporto di Comiso, l'autostrada Ragusa-Catania, l'autostrada Siracusa-Gela, segnata nelle cartine da almeno 30 anni e mai realizzata, la distruzione

delle Ferrovie dello Stato, rappresentano l'evidente disegno delle classi politiche che hanno governato l'Italia a danno della nostra isola». Giacchi e Cimigliaro che ieri pomeriggio hanno ricevuto la solidarietà del deputato regionale Pippo Digiacomo anche lui autore ad aprile per lo stesso motivo di uno sciopero della fame, hanno scritto al presidente del Consiglio Mario Monti, al governatore Raffaele Lombardo e al prefetto Giovanna Cagliostro spiegando le ragioni della loro protesta. I due esponenti del Movimento per le Autonomie si aspettano molto dall'incontro calendarizzato per oggi a Roma fra Monti e Lombardo. Al presidente Lombardo hanno chiesto di inserire fra le rivendicazioni del governo regionale l'inclusione dell'aeroporto di Comiso nel contratto di programma 2013-2015 Stato-Enav per la fornitura del servizio di assistenza al volo. ◀

LE TAPPE DEL DISSENSO. L'iter dell'apertura Convenzione ancora da firmare

●●● **Le ultime tappe.** Il 27 aprile scorso lo sciopero della fame del deputato regionale Pippo Digiacomo. Lo stesso Digiacomo, il 30 giugno, ha occupato simbolicamente il terminal 1 di Fiumicino. Il 4 luglio, il vertice decisivo presso il ministero dei Trasporti. Il ministero, finalmente, dice "sì" (ma a bloccare tutto era il parere dell'

Economia): l'Enav può garantire il servizio di assistenza al volo con i soldi della regione, per due anni. Si attende l'ok dei due ministeri. Il sindaco Giuseppe Alfano ed il presidente di Soaco attendono e sperano di firmare la convenzione entro luglio. È una soluzione per due anni. Poi si dovranno cercare altre strade. (FC)

No alla soppressione

Tribunale, appello alle Commissioni della Giustizia

Come preannunciato dopo il recente incontro romano promosso dall'associazione dei Fori Minori nella sede della Cassa Forense per discutere della revisione geografica giudiziaria che investe i 45 fori dei tribunali cosiddetti minori, incontro a cui hanno preso parte il presidente dell'Ordine degli avvocati di Modica, avv. Ignazio Galfo, il sindaco Antonello Buscema e il presidente del consiglio comunale, avv. Carmelo Scarso, c'è anche una delegazione modicana alla manifestazione odierna promossa dall'Anci a Roma contro la spending review. Ma a rappresentare il "no" della Contea al taglio al tribunale di Modica per essere accorpato a quello di Ragusa, secondo quanto previsto dal decreto di legge n. 148 sulla ridefinizione della mappa geografica dei tribunali in Italia, sono presenti il primo cittadino e il presidente del consiglio comunale, in rappresentanza dell'amministrazione di Palazzo S. Domenico, mentre, su decisione dell'assemblea dei Fori Minori e del consiglio dell'Ordine forense del direttivo del 17 luglio, l'avvocatura ha dato la propria adesione alla manifestazione, ma non vi è fisicamente rappresentata, dal momento che la ridefinizione della geografia giudiziaria nello Stivale è solo un aspetto della spending review oggi oggetto contestazione.

Modica continua a combattere per difendere a spada tratta il suo presidio di legalità, che ha alle spalle una storia non indifferente, che affonda le radici nel 1300, e anche un bilancio quantitativo e qualitativo di particolare efficienza. Si persegue oramai l'obiettivo del Tribunale Unico e si prevedono novità se non sarà raggiunto. Appena conclusosi il precedente incontro romano, infatti, il sindaco aveva dichiarato che, qualora il Governo dovesse insistere sulla soluzione del taglio al tribunale di Modica, avrebbe ritirato il personale e non avrebbe più garantito l'anticipazione dei costi per i servizi, "atteso che già ora ci vengono rimborsati solo in parte e in tempi biblici - aveva detto Buscema - e che il ministero della Giustizia deve al Comune di Modica oltre 4 milioni di euro. È assolutamente impensabile - aveva aggiunto - che i Comuni continuino ad anticipare somme per mantenere strutture giudiziarie su cui lo Stato non intende investire" Un'altra manifestazione si prevede per il 27 luglio. La serrata si infittisce, dunque. Modica non retrocederà dinanzi alla possibilità di mantenere un tribunale unico, anche se questa soluzione era stata giudicata già nei mesi scorsi non proprio agevole e fattibile da parte del procuratore della Repubblica di Modica, Francesco Puleio. "Occorre che i nostri parlamentari intervengano presso le Commissioni Giustizia - ha detto l'avv. Galfo -. Queste sono, infatti, chiamate ad esprimere un parere, non vincolante ma obbligatorio, che non potrà essere ignorato se negativo".

V. R.

24/07/2012

«Almeno sette anni per recuperare le somme previste»

Valentina Raffa

Le strade di Sel, Idv e Fed si confermano divise rispetto all'asse Pd-Mpa. E sono problematiche importanti come il verde pubblico, i servizi sociali, il cimitero, i conti pubblici, ecc. i nodi cruciali che, se nel 2008, durante la candidatura di Antonello Buscema a sindaco, avevano costituito parte delle fondamenta del programma elettorale condiviso, adesso segnano la divergenza.

In particolare Vito D'Antona (capogruppo Sel), Ignazio Giunta (portavoce cittadino Idv) e Orazio Maggio (portavoce cittadino Fed) puntano l'attenzione sui conti del Comune riconfermando le preoccupazioni già espresse in passato sulla presenza, in bilancio di previsione, di circa 7 milioni di euro per Ici e Tarsu degli anni pregressi, "laddove - precisa D'Antona - sono stati riscossi dal settembre 2011 ad oggi soltanto 850mila euro e, ad essere ottimisti, si prevede di raggiungere il milione entro il 2012. Occorreranno almeno 7 anni - prosegue - per recuperare la somma inserita in questo bilancio di previsione, per cui l'importo si sarebbe dovuto spalmare in diverse annualità. Continuando in questo modo si assisterà ad un ulteriore incremento della carenza di liquidità, e dunque niente pagamenti e aumento degli interessi sui prestiti. Correggere questi elementi negativi significa evitare ripercussioni negli anni futuri". Per evitare ciò, secondo Sel, Idv e Fed, nonostante la scadenza del 31 agosto per l'approvazione del bilancio, entro giugno se ne sarebbe dovuto approvare uno provvisorio, "quantificando realmente le entrate - dice D'Antona -" per poi effettuare eventuale variazione ad agosto. Da qui, per l'imminente futuro, la necessità di un bilancio preventivo da fare in tempi precoci. "Conti dopati per fare equilibrare il bilancio - dice Maggio, che chiede lumi sull'assessore al Bilancio, Santino Amoroso, ritenendo la scelta di nominarlo la dimostrazione del "continuum con l'amministrazione Torchi" -. Artisti della finanza non ce n'era in città? " - prosegue, parlando di "vassallaggio" del Pd all'Mpa -.

Giunta ha richiamato, infine, alla mente il programma del raggruppamento Idv, Sel e Fed da cui, a suo dire, si è oramai allontanato Buscema.

24/07/2012

Adriana Occhipinti

"Lungo la costa siciliana sono state controllate anche alcune spiagge che sono state segnalate dai cittadini come punti critici ma che hanno registrato livelli di inquinamento batterico entro i limiti di legge"

Adriana Occhipinti

"Lungo la costa siciliana sono state controllate anche alcune spiagge che sono state segnalate dai cittadini come punti critici ma che hanno registrato livelli di inquinamento batterico entro i limiti di legge". Si legge così nel rapporto sulla qualità delle acque regionali presentate a seguito dei controlli effettuati da Goletta Verde di Legambiente. Tra le spiagge di cui fornisce i dati Legambiente c'è anche Marina di Modica. I prelievi sono stati effettuati nella spiaggia antistante Piazza Mediterraneo e i parametri risultano "entro i limiti di legge". Goletta Verde di Legambiente ha navigato nelle acque siciliane la scorsa settimana.

Dal 1986 la storica imbarcazione difende l'immenso patrimonio marino e costiero nazionale dai pirati del mare: denuncia gli oltraggi della speculazione edilizia e dell'abusivismo, la mancata depurazione delle acque, i tentativi di privatizzazione del demanio, l'offesa delle trivellazioni petrolifere e della pesca di frodo. I risultati delle analisi del monitoraggio nelle acque della Sicilia sono stati resi noti nei giorni scorsi a Palermo e 10 su 19 punti di campionamento sono risultati fuori legge.

"La fotografia scattata da Goletta Verde non può che confermare le nostre preoccupazioni sulla situazione depurativa regionale, che ha ormai assunto la rilevanza di un'emergenza nazionale" ha commentato Gianfranco Zanna, direttore di Legambiente Sicilia. Secondo quanto emerso dalla fotografia sulla qualità delle acque scattata con il monitoraggio dei biologi di Goletta Verde nel comune di Ragusa, presso la Foce del Fiume Irmínio che ricade nella Riserva Naturale omonima, i campioni prelevati risultano essere fortemente inquinati. Altro sito definito "fortemente inquinato" è stato individuato a Scicli in contrada Arizza, foce della Fiumara di Modica.

Non desta invece particolare preoccupazione la situazione delle acque di Marina di Modica su cui il sospetto inquinamento si verifica ogni anno in coincidenza con la stagione balneare.

Notizie che confermano, dunque, quanto annunciato dal sindaco di Modica la scorsa settimana quanto aveva ricevuto dal Laboratorio di Sanità pubblica dell'Asp di Ragusa, i dati sui punti di prelievo nelle acque ricadenti nel territorio del Comune di Modica. I dati - pubblicati sul sito del Comune - davano l'esito degli esami batteriologici che, confrontati con i parametri di riferimento riportati nell'allegato I del decreto legislativo n. 116 del 30 maggio 2008, avevano dato dei risultati "soddisfacenti circa la balneabilità". Viste però le numerose segnalazioni dei cittadini che in questi giorni hanno avvistato schiume a mare e "sostanze non bene identificate" il primo cittadino, Antonello Buscema, ha parlato con il procuratore della Repubblica nel convincimento che il tempestivo interessamento della magistratura inquirente porti finalmente all'individuazione delle cause del fenomeno.

Contemporaneamente l'amministrazione e in collaborazione con Asp, Arpa e Protezione civile ha attivato i test per capire se la balneabilità delle acque può dirsi, giorno dopo giorno, garantita.

24/07/2012

GIUSTIZIA LENTA. Ricorso al Tar contro una concessione edilizia negata

La sentenza arriva dopo 18 anni Ragusani risarciti dal ministero

●●● Nel 1992 volevano costruire un opificio sulla strada tra Ragusa e Marina di Ragusa. Il sindaco, il 14 settembre di quell'anno, ha detto no al rilascio della concessione edilizia. I due soci, G.Z. di 60 anni e G.R. di 67 anni, entrambi residenti a Ragusa, il 17 novembre 1992 hanno presentato ricorso al Tar di Catania contro il provvedimento del sindaco. Nonostante i vari solleciti da parte dei ricorrenti, il Tar si è pronunciato sulla vicenda solo dopo 18 anni, in data 13 luglio 2010, dando ragione ai due imprenditori difesi dall'avvocato Michele Savarese.

Forte di questo pronunciamen-

to gli imprenditori si sono rivolti alla Corte d'Appello di Messina affinché, così come previsto dalla Legge Pinto venissero indennizzati a causa dell'eccessiva durata del processo. La Corte ha accolto tutte le richieste dei ricorrenti, condannando il Ministero delle Economie e delle Finanze al pagamento in favore dei due ragusani la somma complessiva di 54.000 euro a titolo di equa riparazione per il danno patito a causa dell'eccessiva durata del processo. Il Ministero è stato condannato anche al pagamento delle spese processuali.

Il tutto è stato possibile grazie alla legge 89/2001 (cosiddetta leg-

ge Pinto), che dando attuazione agli impegni assunti dall'Italia in sede comunitaria, in armonia con l'articolo 111 della Costituzione ha introdotto la diretta tutela, in ambito nazionale, del diritto (sancto dall'articolo 6, paragrafo 1, della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali) alla trattazione del processo in un termine "ragionevole", prevedendo il rimedio di un'equa riparazione in favore di chi abbia subito un danno, anche non patrimoniale, in conseguenza del mancato rispetto di detto termine. (75M)

SALVO MANTORANA

Il Pd del Ragusano punta su Crocetta e guarda all'Udc

● Zago: «Vogliamo riunire i progressisti e i moderati perché altrimenti da soli rischiamo di non farcela»

Il segretario ha confermato per il prossimo 30 luglio la riunione della direzione provinciale del partito per dare la possibilità ai circoli di portare le proprie proposte.

Gianni Nichea

●●● Conferma per il 30 luglio la riunione della direzione provinciale del Pd, il segretario Salvatore Zago per parlare delle prossime consultazioni regionali e per dare la possibilità ai vari circoli di portare le proprie proposte. Conferma la riunione anche se ai tanti la stessa appare interlocutoria anche perché la decisione del governatore Lombardo di lasciare la Regione arriverà solo il giorno dopo all'Ars. Non è escluso che le dimissioni potrebbero arrivare prima.

E se il Pd a livello regionale ancora non ha scelto i nodi sulle candidature alle Regionali, a livello locale c'è chi spera che alla fine il Partito Democratico sposti la candidatura Crocetta, perché

una lista del presidente con un nome così forte potrebbe essere da traino per "costruire" in provincia il secondo onorevole. Ci spera Peppe Calabrese, ci sperano i modicani ed anche i vittoriesi. Anche perché in alcuni circoli si è registrato il malcontento che gli uscenti non provengono da centri grandi, ma da città per così dire medie: Digiacomo è di Co-



INTANTO SI AMPLIA LA LISTA DI CHI SOGNA UN POSTO A SALA D'ERCOLE

miso ed Annmatuna è di Pozzallo. E considerato che dei cinque candidati, due sono donne, allora gli spazi si restringono sempre più. La sfilza dei pretendenti è sempre più vasta, perché il Pd ha in casa gente come Gianni Battaglia voglioso di tornare a fare politica e Palermo lo ha sem-

pre coinvolto in modo particolare anche perché nel passato è stato assessore. La lista Crocetta sarebbe un'alternativa per i modicani ed i vittoriesi, vedi per esempio Fabio Nicoletta che scalpitava lo stesso Giancarlo Poldosani, atteso che Antonello Buscema con le delibere estive che sta proponendo punta alla ricandidatura di sindaco. Per lui sarebbe l'ultima estate ed è quindi necessario lasciare il segno. Zago, ieri mattina, alla conferenza stampa per presentare l'iniziativa sullo sviluppo nata lo scorso 8 giugno nel corso di un seminario interno ha detto: «Ancora non siamo in campagna elettorale, considerato che non sappiamo quando sono le elezioni. Riguardo alla linea del Pd, posso solo dire che il partito punta a riunire i progressisti guardando anche ai moderati perché altrimenti da soli rischiamo di non farcela». Il riferimento era chiaro all'Udc. Le parole del segretario sono finalizzate a calmare gli animi anche se questi sono sicuramente infuocati. (P&P)

FERROVIE. Pippo Gurrieri della Cub Trasporti lancia l'allarme: «Ma la Regione con la scusa dei tagli finora ci ha ignorato»

«L'Ast è in crisi, servono più treni per gli studenti»

●●● Le Ferrovie non hanno futuro e la Cub Trasporti titola una nota "Missione Impossibile". Perché dal 22 maggio la Commissione provinciale sulla mobilità cerca di ottenere un incontro con l'assessorato regionale ai Trasporti. Inviata una lettera, una seconda lettera di sollecito, richiesto a voce all'ex assessore Russo quando venne a Ragusa per l'aeroporto di Comiso e poi per telefono agli addetti alla sua segreteria prima e al dottor Vincenzo Coniglio, funzionario dell'assessorato

to, fino a ieri, da parte del Commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso. Copie del documento "Nuova Offerta Ferroviaria", elaborato dalla Cub Trasporti e dal Comitato per il Rilancio della Ferrovia Iblea, che tra l'altro definisce il trasferimento di una quota di studenti pendolari sul treno, è stato inviato via posta, via mail e consegnato anche a mano. Pippo Gurrieri della Cub Trasporti esclama: «Se è già difficile ottenere un momento di interlocuzione, figuriamoci

quanto lo potrà essere ottenere che le rivendicazioni contenute nella piattaforma sulle ferrovie e nel documento di cui sopra, possano essere accolte. Da parte dell'ultimo funzionario contattato, Vincenzo Coniglio, ci si sente dire che i finanziamenti per le ferrovie in Sicilia hanno subito un taglio del 24 per cento e quindi è meglio non farsi illusioni: un no preventivo». Ma la Cub insiste perché «il mese di settembre si avvicina, e con esso il disastro del trasporto scolastico; 1.235 stu-

denti di vari comuni rischiano seriamente di rimanere a piedi per la crisi dell'Ast e per i no preventivi che la Regione ci comunica.

La Cub Trasporti intende andare sino in fondo, coinvolgendo in questa faccenda la Commissione provinciale sulla mobilità, i sindaci e la deputazione. «Saranno poi i pendolari, gli studenti e le loro famiglie a dire l'ultima parola su un andazzo mortificante che bisogna spezzare con molta buona volontà ma soprattutto con dignità». (*5N*)

FESTA DEMOCRATICA. Il segretario cittadino annuncia pure un incontro a breve con il Prefetto

Monterosso, giallo sul bilancio Per il Pd: numeri non veritieri

MONTEROSSO ALMO

●●● Un fine settimana in cui si è svolta, in piazza Rimembranza, la "Festa Democratica 2012" un appuntamento ormai consolidato nel tempo. Oltre la presenza e l'intervento dell'onorevole Rosario Crocetta, è stato interessante l'intervento politico del segretario cittadino della locale sezione del Partito Democratico Gaetano Dibenedetto. «In queste settimane il PD è fortemente impegnato a ri-

cercare un metodo di lavoro che prima di tutto metta al centro del dibattito politico i problemi e la vita di Monterosso - ha affermato Dibenedetto nel corso del suo intervento -. Come democratici siamo preoccupati perché in questi primi due mesi di amministrazione Buscema purtroppo questo è mancato. C'è una maggioranza consiliare a cui in questo momento non viene chiesta alcuna collaborazione. Il nostro grup-

po ha difficoltà nell'accesso agli atti e registriamo l'omissione istituzionale sulla disponibilità di un ufficio per la presidenza del consiglio comunale. Contrariamente a quanto si vuol far credere verremo ricevuti presto dal Prefetto Cagliostro il quale ci ha già risposto in maniera riservata alla lettera da noi invitata. È troppo presto per dare un giudizio sull'attività del sindaco Buscema e del lavoro della sua squadra - ribadi-

sce Dibenedetto - alle prese con le insiade di un bilancio comunale che non è stato approvato e su cui al di là di voci i Consiglieri Comunali non sanno nulla. E poi smettiamola - conclude Dibenedetto - con queste voci su questa montagna di debiti ereditata, centinaia di migliaia di euro. C'è un solo dato certo e certificato dal Consiglio: il bilancio 2011 si è chiuso con un avanzo di amministrazione di 4.100 euro. Sarà proprio la sessione dei lavori del bilancio 2012, invece il momento più opportuno per giudicare l'attuale Amministrazione Comunale e dare un primo giudizio politico».

(*)GIBU* GIOVANNI BUCCHIERI

OPERE PUBBLICHE. Pubblicato nella Gurs il visto urbanistico al progetto

Pozzallo, dalla Regione «via libera» alla messa in sicurezza del porto

POZZALLO

●●● Arriva in via ufficiale la pubblicazione del visto urbanistico per il progetto di messa in sicurezza del Porto di Pozzallo. Sulla Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana del 20 luglio l'atto che potrebbe dare una accelerazione all'iter. «L'assessorato ai lavori pubblici - ha affermato l'assessore comunale Maiolino - attraver-

so il fondamentale supporto degli uffici comunali, ha già concordato con gli incaricati la presentazione del progetto generale, superando gli ostacoli che si erano creati negli ultimi tempi, consentendo così di tenere vivo un progetto che ha rischiato seriamente di essere perso per la terza volta consecutiva». «Questo atto - aggiunge il sindaco Luigi Ammatuna -

rappresenta l'ulteriore dimostrazione che questa amministrazione comunale sta lavorando alacremente al fine di procedere, nel più breve tempo possibile, alla definizione del finanziamento». Prossima tappa ora l'esame della Commissione Lavori Pubblici, e se arriva parere favorevole poi si potrà procedere attraverso lo strumento del bando integrato che prevede tra l'altro anche il rilascio, da parte del Ministero per l'Ambiente, di una valutazione di impatto ambientale e di una valutazione ambientale strategica, per le quali occorrono mesi. Un passo avanti in un iter lungo e complesso. (*RG*)

Regione Sicilia

MAFIA. La Procura ha presentato la richiesta di rinvio a giudizio contro il governatore. La difesa ribatte: «Mere ipotesi»

Lombardo verso il processo: chiederò l'abbreviato

CATANIA

●●● Il villaggio residenziale che la «Safab» con la benedizione del clan Santapaola avrebbe voluto realizzare nei pressi della base militare di Sigonella, ma anche il mega-appalto per i parcheggi sotterranei nel capoluogo etneo sono stati ieri oggetto dell'udienza preliminare al Tribunale di Catania in cui Raffaele e Angelo Lombardo sono imputati di concorso esterno in associazione mafiosa. Il capo della Procura di-

strettuale, Giovanni Salvi, ha intanto annunciato che il suo ufficio ha già presentato la richiesta di rinvio a giudizio contro il presidente della Regione e il fratello, deputato nazionale di Mpa, per voto di scambio. L'iniziativa dell'accusa era scontata, dopo la contestazione dell'aggravante mafiosa e l'annullamento del processo per «semplice» reato elettorale dinanzi al giudice monocratico. Si va, quindi, verso un preliminare «parallelo» ma i pub-

blici ministeri e la difesa dei Lombardo sono intenzionati a chiedere la riunificazione dei due procedimenti.

Sull'ipotesi di concorso esterno, comunque, la decisione del gup Marina Rizza è ancora lontana: la discussione riprenderà il 9 ottobre quando, peraltro, il presidente della Regione potrebbe chiedere, come ha ribadito in queste ore, il rito abbreviato. «Ma l'anomalia è che non ci dovrebbe essere un processo, per-

ché siamo dinanzi a mere ipotesi», ha commentato Alessandro Benedetti, uno dei legali di Raffaele Lombardo. Nessun abbreviato, invece, per Angelo Lombardo: «Riteniamo — spiega Calogero Licata, difensore del deputato nazionale di Mpa — che la vicenda necessiti di un dibattimento. Dai controinterrogatori dei testimoni dell'accusa, peraltro, sono emersi finora molti elementi a favore del mio assistito. Il maggiore del Ros Lucio Arcidiacono, ad

esempio, ha precisato che nel caso Safab l'onorevole Angelo Lombardo s'è limitato a fare incontrare un rappresentante di quell'impresa con i tecnici del Genio civile. Poi, più nulla». L'ufficiale dei carabinieri, che aveva condotto l'inchiesta antimafia «Ibis», è stato ascoltato ancora ieri nell'aula a porte chiuse del Palazzo di Giustizia, ma dovrà tornare in ottobre per un ulteriore esame chiesto dal collegio difensivo. (GEM)

BERNARDO MARINONE

Lombardo: «Dirò al capo del governo che Roma ci deve ancora un miliardo»

Lillo Miceli

Palermo. E' fissato per le ore 12 a palazzo Chigi l'incontro tra il premier, Monti, e il presidente della Regione, Lombardo, per affrontare la delicata questione finanziaria della Sicilia sulla quale lo stesso presidente del Consiglio, nei giorni scorsi, aveva paventato il rischio di *default*. Ma se la Sicilia non sta bene, come dimostra la convulsa giornata di ieri, che ha visto schizzare il differenziale tra i titoli di stato italiani a 516 punti rispetto a quelli tedeschi, lo Stato non sta meglio.

«Dirò a Monti - ha dichiarato Lombardo - come ho già riferito all'Ars, che sebbene la situazione sia difficile, i nostri conti tengono. A fronte di un debito di 5,7 miliardi abbiamo un Pil di 80 miliardi su cui il debito pesa per circa il 7%. Il debito dell'Italia, invece, pesa sul Pil nazionale per il 123%, secondo gli ultimissimi aggiornamenti. Il nostro vero problema è quello della liquidità, avere il contante per pagare i fornitori. Ci è dovuto un miliardo di euro, mi auguro che ci vengano versati al più presto. Il governo ci ha già fatto sapere che ci accrediterà 400 milioni. Chiederò a Monti di darci l'intera somma da noi, peraltro, anticipata».

Per Lombardo, in ogni caso, non esistono motivi per commissariare la Regione e chiederà a Monti di avere la documentazione che ha creato tanto allarmismo a livello nazionale, per potere rispondere meglio alle criticità segnalate. Si tratterebbe di una nota fatta pervenire al ministero per gli Affari regionali dal Commissariato dello Stato. Una istituzione entrata nel mirino dell'Mpa che ieri ha organizzato una manifestazione di protesta in piazza Principe di Caporeale, dove ha sede appunto il Commissariato dello Stato. Circa cinquemila persone, secondo gli organizzatori, sventolando bandiere della Sicilia e gridando slogan contro chi vorrebbe mettere la sordina all'autonomia, dopo un infuocato comizio del coordinatore dell'Mpa, Pistorio, hanno dato vita a un corteo non autorizzato. Gli agenti della polizia in tenuta anti-sommossa hanno creato una barriera e, dopo una trattativa telefonica con la Questura, il corteo ha potuto sfilare lungo la centralissima via Dante e fino al teatro Politeama, creando non pochi problemi alla circolazione automobilistica. Tornando ai conti della Regione, un piano di rientro dal debito di 5,7 miliardi, nelle scorse settimane, era già stato sottoposto all'attenzione di Grilli quand'era ancora viceministro dell'Economia. «Abbiamo prospettato - ha rilevato Lombardo - di lavorare in un arco di tempo ragionevole, sei anni, per uscire da questa situazione di crisi». Però, la Regione non ha avuto ancora una risposta. Anche di questo parlerà il governatore con Monti al quale chiederà di essere ascoltato anche in sede di Consiglio dei ministri. In ogni caso, l'idea di un commissariamento sarebbe illegittima, «un capriccio - l'ha definito - per volere assecondare alcune forze politiche: e mi riferisco all'Udc che non vede l'ora di rimettere le mani sulla Sicilia».

Altra questione è quella del gran numero di dipendenti che fanno lievitare la spesa corrente: «Noi l'abbiamo ridotta del 20% in quattro anni. Poi, mi si mette in croce per i precari e i forestali. Ma questa gente non l'ho assunta io; l'ho trovata e fino a prova contraria non si licenzia, perché equivarrebbe a ucciderla. Abbiamo 16.500 dipendenti, sicuramente sono troppi, ma undicimila di costoro svolgono funzioni che nelle Regioni a statuto ordinario sono di competenza dello Stato. E' questa una buona ragione per abolire l'autonomia? ».

La risposta di Lombardo, pur ammettendo che spesso è stata usata male, è: «No, non si tocca. Non capisco questa gran cassa sollevata, forse a qualcuno dà fastidio. Io il 31 luglio mi dimetterò per consentire alla Regione di avere un nuovo governo nel pieno dei suoi poteri, in grado di affrontare la difficile situazione, benché non sia stato neanche rinviato a giudizio».



I PM HANNO CHIESTO IL GIUDIZIO PER REATO ELETTORALE AGGRAVATO DALL' AVERE FAVORITO LA MAFIA

Rito abbreviato condizionato la contromossa del governatore

CATANIA. I difensori del presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, hanno anticipato che nella prossima udienza davanti al Gup di Catania, Marina Rizza, il 9 ottobre, depositeranno una richiesta di giudizio abbreviato «condizionato» però ad alcune richieste che non sono state al momento specificate.

La mossa potrebbe dunque trasformare l'udienza preliminare, in cui il Gup deve decidere se rinviare a giudizio Lombardo e suo fratello Angelo, deputato Mpa alla Camera, per reato elettorale aggravato dall'aver favorito l'associazione mafiosa concorso esterno in associazione mafiosa come chiesto dalla Procura di Catania.

Il procuratore capo Giovanni Salvi, ai giornalisti che gli chiedevano un commento, ha risposto con un gioco di parole: «Il nostro parere sul giudizio abbreviato sarà condizionato alle condizioni che ci saranno poste».

«La vera anomalia di questa inchiesta è che non ci dovrebbe essere un processo, perché ci sono soltanto mere ipotesi sulle quali occorrerebbe investigare», ha detto l'avvocato Alessandro Benedetti, legale del governatore Raffaele Lombardo, a conclusione dell'udienza. «Siamo a livello di ipotesi investigative e di scenari - ha proseguito il penalista romano - ma non c'è alcun riscontro, né collegamento, diretto o indiretto, tra il presidente Raffaele Lombardo e gli indagati dello stesso procedimento e i fatti contestati. Per ammissione dello stesso maggiore dei carabinieri Arcidiacono nessun riscontro è stato effettuato su questi dati, quindi non c'è alcun riscontro su nulla».

Il calendario dei lavori prevedeva ieri la conclusione dell'esame del maggiore Lucio Arcidiacono dei carabinieri del Ros che hanno condotto le indagini dell'inchiesta Iblis. L'ufficiale dell'Arma è stato sottoposto a



Il difensore del governatore, avvocato Guido Ziccone

contro interrogatorio gli avvocati Guido Ziccone, Alessandro Benedetti e Piero Granata.

«Dall'udienza di ieri è emerso che questa indagine non esiste, che non è stato indagato alcuno: su quello che mi riguarda, perché non è stato fatto alcun riscontro: non è stato chiesto se mi conoscevano, cosa ho fatto e perché avrei fatto qualcosa», ha affermato il presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo, a conclusione del controesame del maggiore Arcidiacono.

C'è stato anche un piccolo giallo. Raffaele Lombardo si è presentato ieri all'udienza del Gup Marina Rizza con un vistoso cerotto su uno zigomo. Ai giornalisti che gli chiedevano cosa fosse successo, ha risposto scherzando: «Non pensiate che sia stato colpito da mia moglie. La verità è un'altra: sono inciampato contro un albero, in campagna, mentre stavo cercando di colpire con una pedata un gallo che mi aveva pizzicato».

REGIONE L'ipotesi avanzata dal sen. Pistorio in previsione dell'incontro di oggi a Palazzo Chigi. Una scelta in difesa dello Statuto autonomistico siciliano

Lombardo potrebbe dimettersi da Monti

Intanto Armao punta alla riduzione del 25 per cento dei dirigenti e del 20 per cento del personale

Michela Cimino
PALERMO

A mezzogiorno, a Palazzo Chigi, il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, incontra il presidente del Consiglio, Mario Monti per un esame della situazione politica e finanziaria della Sicilia, alla luce della recente lettera del presidente del Consiglio, con cui si invitava Lombardo a confermare le annunciate dimissioni, facendo balenare l'ipotesi di un imminente commissariamento della Regione Siciliana. Lombardo dovrebbe dimettersi martedì 31 luglio, ma, come ha ricordato il coordinatore regionale del Mpa, il senatore Giovanni Pistorio, potrebbe dimettersi oggi stesso «qualora cogliesse un pericolo imminente per la Regione e volesse porre un modo solenne il tema dell'autonomia minacciata».

Lombardo, in ogni caso, chiederà di essere ascoltato anche dal Consiglio dei ministri e dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Da ieri, intanto, la commissione Finanze dell'Ars è alle prese con un provvedimento di revisione della spesa, una sorta di spending review alla siciliana, di gran lunga più dura di quella dello Stato, che non sarà facile fare accettare ai deputati nell'imminenza delle elezioni regionali. Il provvedimento, una vera e propria riforma che, se approvata, cambierà il volto della Regione Siciliana, è stato presentato sotto forma di emendamento al disegno di legge 929 e reca la sola firma dell'assessore all'Economia Gaetano Armao e, in particolare, prevede la riorganizzazione del personale regionale. Parte dei 62 comitati di cui si compone l'emendamento regolamentano anche le forniture di beni e servizi e il contenimento delle spese di gestione non inferiore al 20% della spesa sostenuta nell'anno 2011. Al comma 50, inoltre, si prevede, «prima della liberazione della giunta regionale, da emanarsi entro il 31 dicembre prossimo» la riorganizzazione logistica e funzionale degli uffici periferici della Regione presso un'unica sede su base provinciale denominata «Regione siciliana sede provinciale» costruita dalle strutture periferiche dei Dipartimenti regionali.

«La semplificazione» ha spiegato Armao «ci consentirà buoni risparmi sia in termini organizzativi che logistici oltre ad offrire un servizio più immediato ai cittadini. L'obiettivo della revisione della spesa è quello di utilizzare le dotazioni dell'amministrazione

pubblica con criteri di economicità, tagliando gli sprechi. La razionalizzazione, poi, non inciderà sui posti di lavoro ma sull'efficienza della macchina amministrativa».

Non si punta, però, solo a risparmiare sui costi, ma, soprattutto, alla «progressiva riduzione degli organici della pubblica amministrazione, privilegiando la distribuzione razionale delle risorse umane e dei materiali a disposizione».

Infatti, l'obiettivo principale è la riduzione del 25 per cento dei dirigenti e del 20 per cento del personale. Per meglio capire di che si sta parlando, questa la «fotografia» al 30 giugno scorso dei dipendenti della Regione, il cui numero complessivo ammonta a 16.964 unità di cui 1818 dirigenti. Di questi, però, solo 5.148, di cui 3.446 con incarichi dirigenziali, svolgono funzioni regionali. Altri 11.105, fra cui 372 dirigenti, svolgono funzioni che, al di là dello Stretto sono demandate ai dipendenti statali.

Di loro, 1.643 sono impiegati presso gli uffici della Motorizzazione Civile e del Genio Civile; 2.687, in Uffici, Ispettorati del Lavoro e Centri per l'Impiego; 2.971 presso le Sovrintendenze Beni Culturali, Musei, Parchi archeologici; 1.461 nel Corpo Forestale, nella Polizia Faunistica Venatoria e nell'Azienda Forestale; 84 nei Servizi del Demanio marittimo. A questi vanno aggiunti altri 771 dipendenti regionali distaccati presso i tribunali e le procure operanti in Sicilia.

«Una volta effettuati i pensionamenti che sono auspicabili lì dove sarà possibile» ha detto Armao «si passerà alla mobilità, ma non si ipotizzino migrazioni bibliche dei dipendenti regionali. Accadrà più verosimilmente che un dipendente che lavora alla condotta Agraria di Casteltermini potrà essere mandato in servizio al comune di Casteltermini. Dobbiamo razionalizzare».

Fra i tanti tagli e riduzioni, anche quella degli enti di sottogoverno. Inoltre, «entro tre mesi dalla data in vigore della legge, con accordo sancito tra Anca, Urps e Regione» ha spiegato Armao «è prevista una complessiva riduzione degli enti, delle agenzie e degli organismi degli enti locali mediante decreto del presidente della Regione».

Infine, al grido di «giù le mani dalla Sicilia», ieri sera, circa tremila autonomisti si sono radunati in piazza principe di Camporeale, dove hanno sede gli uffici del commissario dello Stato.

Armao cala la scure sulle partecipate

● L'assessore fissa un tetto a consulenze, cellulari e salari degli amministratori degli enti collegati alla Regione

La commissione Bilancio esaminerà il testo dopo l'incontro fra Lombardo e Monti e dopo che la giunta lo avrà approvato, allegando anche la relazione sugli effetti finanziari.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● L'ultimo braccio di ferro della legislatura va in scena su un disegno di legge che dovrebbe applicare in Sicilia la cosiddetta spending review nazionale. Ma il testo che dovrebbe mettere un argine agli sprechi, scritto dall'assessore Gaetano Armao, è contestato dal Parlamento e non ha il supporto neppure del presidente della Regione.

Caos all'Ars a otto giorni dalle dimissioni di Lombardo. Armao deposita un maxi emendamento da 62 commi che contiene la riduzione di duemila dipendenti per effetto di pensionamenti e mobili-

tà prolungata (24 mesi all'80% dello stipendio). Taglia del 20% fino al 2014 le spese per acquisti di beni e servizi e del 15% quelle per l'affitto dei palazzi istituzionali. Le spese per autoblù e mezzi di servizio vengono invece ridotte del 50% rispetto al 2011. E anche l'Ars dovrà rinunciare a 15 milioni subito e a 20 dall'anno prossimo.

Già venerdì, quando il testo è stato preparato, Lombardo aveva mostrato di non volerlo metterlo fra le priorità della prevista riunione di giunta. Armao aveva minacciato le dimissioni. E alla fine il presidente ha irritato l'assessore a presentarlo all'Ars sotto forma di emendamento all'assastamento di bilancio già in discussione in commissione: cioè, sulla carta, darebbe un luccicino di speranza a una legge che comunque andrebbe approvata entro il 31 luglio (poi l'Ars si ferma per le dimissioni).

Ma ecco, ieri, lo stop della commissione Bilancio. Per il presiden-



L'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao

te Riccardo Savona: «L'approvazione della legge avrebbe effetti dirompenti. E non è firmata da Lombardo». Frase che tradisce i dubbi politici su una norma che obbliga a pesanti sacrifici e che potrebbe creare una perdita di consenso alla vigilia della campagna elettorale. Savona ne ha discusso col presidente dell'Ars, Francesco Cascio: «Abbiamo deciso che la commissione esaminerà il testo dopo l'incontro fra Lombardo e Monti e dopo che la giunta lo avrà approvato, allegando anche la relazione tecnica che descriva norma per norma gli effetti finanziari». A quel punto però il countdown dell'Ars verso la fine dalla legislatura dovrebbe essere già finito.

Armao raccoglie la sfida: «Siamo in una fase delicatissima. Per superare la crisi economica serve un'assunzione di responsabilità. Se c'è chi vuole far finta di niente se ne assumerà la responsabilità. In ogni caso i profili formali saran-

no rispettati. Il governo è disponibile al confronto». Intanto l'assessore ha messo in atto per decreto la stessa manovra sulle società partecipate. È immediatamente attuativo il provvedimento con cui taglia del 50% rispetto al 2011 le spese per la auto di servizio. Tutte le spese per incarichi e consulenze dovranno d'ora in poi essere autorizzate dall'assessorato. E la dotazione di cellulari, smartphone e tablet non potrà essere superiore al 30% del numero di amministratori e dirigenti. Armao introduce l'obbligo di «ridurre salario accessorio e benefit» e il divieto di «stipulare o rinnovare contratti di locazione se non si è verificato che esistano altre possibilità». Le spese per le trasferte degli amministratori «non possono superare del 10% dell'ammontare». In caso di violazione delle norme «verrà promossa azione di responsabilità per danno erariale a carico degli amministratori».

VISITA UFFICIALE. Il ministro a Palermo e Trapani per firmare una serie di protocolli di legalità. Presente anche Ornaghi

Cancellieri: «Monumenti e cultura salveranno la Sicilia da crisi e mafia»

Via libera per inserire beni arabo-normanni nel patrimonio dell'Unesco e per lanciare il capoluogo come capitale della Cultura nel 2019.

Luigi Ansaloni
PALERMO

«I beni culturali possono essere la chiave per risollevare la Sicilia, e non solo, dalla crisi nera in cui è piombata. E anche contro la mafia. Ne è convinta il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri, in visita ieri nell'Isola per firmare dei protocolli proprio per quanto riguarda la cultura. A Palermo c'è stato il via libera a quello per inserire i monumenti arabo-normanni tra i beni dell'Unesco e per fare il capoluogo la capitale della Cultura nel 2019. La firma è arrivata insieme al ministro per i Beni e le Attività Culturali, Lorenzo Ornaghi, e il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando. «La cultura è la chiave di volta per la soluzione di problemi in un momento complesso come questo - ha aggiunto il ministro Cancellieri - è un modo per dare risposte importanti alla cittadini. Uniti si vince». Poi ha aggiunto: «Sono qui per siglare un protocollo d'intesa per la definizione di azioni condivise in



I ministri Annamaria Cancellieri e Lorenzo Ornaghi a Palermo. FOTO FUCARINI

favore dei beni culturali di Palermo, per garantire la legalità e la sicurezza e contrastare le violazioni di legge in materia di patrimonio culturale».

«Questo accordo si inserisce in una necessità: non riusciremo a superare questo difficile periodo

storico senza un risveglio culturale - ha detto Ornaghi - abbiamo lavorato con il ministero dell'Interno e con il sindaco a questa intesa che speriamo possa produrre gli effetti desiderati». Un protocollo d'intesa per l'adozione di strategie condivise in funzione antimafia

e di prevenzione della corruzione è stato firmato invece a Trapani, sempre dalla Cancellieri con i sindaci dei 24 Comuni del Trapanese ed il presidente della Provincia. «Se potessimo dire all'Europa che abbiamo risolto il problema della corruzione - ha affermato il

ministro - avremmo compiuto un importante passo in avanti». Ma nel Trapanese il protocollo parte con qualche difficoltà perché ci sono tre sindaci che hanno problemi con la giustizia: quello di Campobello di Mazara, Ciro Caravà, è in carcere con l'accusa di associazione mafiosa; il primo cittadino di Panneliera, Alberto Di Marzo, è stato arrestato per corruzione aggravata, mentre quello di Valderice, Camillo Iovino, ha riportato una condanna per favoreggiamento nei confronti di un imprenditore colluso con la mafia. «Il rischio di vanificare gli effetti del protocollo d'intesa c'è a Trapani ma anche in altre Province, ovunque» ha detto il ministro. Su Campobello ha affermato che una valutazione sullo scioglimento «sarà fatta sulla base di documenti». Parlando delle difficoltà economiche della catena di supermercati «Despar», confiscata a Giuseppe Grigoli, prestanome del boss latitante Marteo Messina Demaro, il ministro ha detto che «la magistratura sta facendo le opportune valutazioni». Trapani, intanto, è una delle Province che rischia di essere soppressa. Il ministro è parso ottimista: «La decisione spetta all'Ars», ma «credo che abbiate le credenziali per far valere le vostre ragioni». (PMA - SIC)

Sei in: [Repubblica Palermo](#) / [Cronaca](#) / [La Regione con 20 mila dipendenti vuole ...](#)

0

Tweeet

0

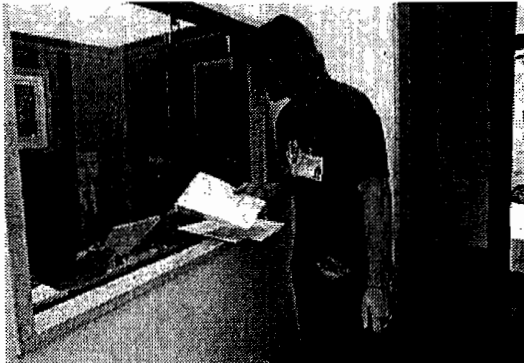
Consiglia

11

La Regione con 20 mila dipendenti vuole reclutare mille "rilevatori"

Bando dell'assessorato all'Economia per la ricerca di addetti da destinare a indagini statistiche. "C'è carenza di personale", spiegano i dirigenti. Che sostengono: "Le attività sono finanziate in gran parte dall'Istat"

di EMANUELE LAURIA



LA REGIONE mette in fila un esercito di rilevatori: quasi mille pronti a entrare all'opera, alla bisogna, per indagini statistiche in agricoltura o "di ordine generale". La "long list" dei rilevatori è stata pubblicata in questi giorni sul sito dell'assessorato dell'Economia, in seguito a un bando firmato a gennaio dall'ex ragioniere generale Enzo Emanuele.

È la seconda selezione di questo tipo, dopo quella svolta nel 2008, e i fondi sono in gran parte dell'Istat ma il caso

rischia di sollevare nuove polemiche in tempi di tagli alla spesa. E non solo perché la Regione offre una chance di lavoro a mille persone alla vigilia di una campagna elettorale. Ma anche perché il numero delle persone inserite negli elenchi (sulla base dei quali volta per volta saranno assegnati gli incarichi) è doppio rispetto a quello del triennio precedente. E perché, ovviamente, il ricorso agli esterni viene motivato con la carenza di personale in un'amministrazione che però conta 20 mila dipendenti.

Una cosa è certa: il bando ha avuto successo, vista la risposta. Nella lista per le indagini in agricoltura sono inserite 951 persone (erano 437 nella precedente graduatoria), 451 in quello per le statistiche generali (erano 262). L'avviso dava la possibilità di presentare istanza per entrambi gli elenchi, che al momento sono provvisori e diventeranno definitivi dopo il vaglio da parte del servizio statistica della Regione di eventuali ricorsi.

Le graduatorie sono state formulate in base a un punteggio che premiava le lauree specialistiche ma anche le indagini già svolte in passato. Le prospettive di guadagno dipendono dall'attività che si andrà a svolgere: i compensi saranno stabiliti proprio in funzione del tipo di indagine che sarà espletata. Quattro le indagini concluse nell'ultimo triennio, si legge nel sito della Regione: una rilevazione sulle "tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni" e una su "ricerca e sviluppo nelle imprese in Italia".

Una di queste indagini, il censimento generale dell'agricoltura, ha riguardato oltre 200 mila aziende e impiegato 1.400 rilevatori. I rilevatori sono stati ricompensati, nell'occasione, con 32 euro per ogni questionario portato a termine. Quattordici milioni di euro la spesa.

"Uno spreco? Per ora ogni attività viene letta in questo modo ma - dice Giuseppe Nobile, capo del servizio statistica della Ragioneria generale - qui siamo di fronte a un reclutamento di professionalità dettato dall'esigenza di svolgere indagini finanziate in gran parte dall'Istat. È il secondo bando di questo tipo. Perché non facciamo ricorso a personale interno? Lo abbiamo cercato, specie nelle Soat (i servizi tecnici dell'agricoltura), ma non ce n'è abbastanza negli organici della Regione. In ogni caso, per ogni singola indagine, ci rivolgeremo prima ai dipendenti interni dell'amministrazione".

(24 luglio 2012)

attualità

ItaliaOggi

Numero 175, pag. 5 del 24/7/2012

PRIMO PIANO

Unica convergenza: una misura per bloccare i grillini. Ma col loro 15% non c'è nulla da fare

Riforma elettorale in alto mare

Nell'attesa si moltiplicano formazioni e partitini mignon

di Cesare Maffi

Non solo i partiti maggiori sono travagliati da divisioni politiche, minacce di scissione, prospettive opposte sia per le alleanze sia per le formule di (ipotetica) maggioranza, ma il mondo politico pullula di partiti, movimenti, sigle, già esistenti o in via di promozione, senza che si riesca a capire come riusciranno ad accordarsi.



Molto dipende della legge elettorale e dal numero dei parlamentari da eleggere. Al momento, nessuno ne sa nulla e nessuno è in grado di dire quanti deputati e senatori si eleggeranno l'anno prossimo (ma negli ultimi giorni si cincischia addirittura di urne a novembre) e soprattutto come si eleggeranno.

Ovviamente, non essendovi alcuna certezza su collegi o circoscrizioni, liste bloccate o preferenze, maggioritario o proporzionale, premi ai partiti o alle coalizioni, soglie minime e anche necessità di sottoscrizioni ovvero sufficienza di firme di parlamentari in carica (è un particolare non secondario, la volta scorsa improvvisato in extremis), ciascun deputato o senatore eletto ovvero aspirante resta in convulsa attesa.

In tal modo, una ridda di formazioni aspetta che i vertici dell'attuale maggioranza raggiungano un'intesa, che oggi appare remota ma potrebbe subire inattese accelerazioni, sulla riforma elettorale.

L'elenco è lunghissimo, a destra come a sinistra, andando dai Radicali (nel 2008 inseriti nel Pd), ai socialisti (che dal lontano '94 preferiscono creare liste a due o a tre, e in ogni modo detestano presentarsi da soli), dai comunisti (i due maggiori partiti sono tuttora federati ma indipendenti, e vi sono altre sigle senza speranza), ai verdi, dalla Destra di Francesco Storace, a una galassia di targhe meridionalistiche ormai indecifrabili per gli stessi addetti ai lavori (Mpa, Pid, Grande Sud, Noi Sud_), a una miriade di movimenti autonomisti.

Se Gianfranco Fini lancia un'assemblea di «mille per l'Italia» nel tentativo di dar respiro a un movimento asfittico come si è ridotto (o forse è sempre stato) Fli, non si vede come Francesco Rutelli possa illudersi di correre da solo con un'Api che i sondaggi danno ben lontana addirittura dall'1%.

Se nulla ancora di decisivo trapela per la montezemoliana Italia futura, la coppia Marco Taradash-Oscar Giannino ha lanciato Sedizione liberale, mentre una meno nota coppia di parlamentari Enrico Musso-Fabio Gava ha promosso la Costituente liberale, suscitando l'ira del Partito liberale, promotore a sua volta di un'altra Costituente liberale, a far concorrenza alla quale è giunta la Convergenza liberale.

Il problema primo, per giungere a una revisione del porcellum, è semplice: occorre trovare una convergenza d'interessi. Per ora, l'unico spasmodico desiderio comune a Pdl, Pd e altri è individuabile nell'azzoppare la rappresentanza parlamentare dei grillini. Nessuno, però, è in grado d'individuare un sistema che possa, se non azzerare, almeno comprimere un movimento accreditato addirittura fra il 15 e il 20 per cento; un tale sistema, in sovrappiù, dovrebbe essere utile a tutti gli altri.

Passera: «Per tornare a crescere serve un lavoro lungo, non ci sono scorciatoie»

Roma. In assenza di risorse pubbliche da mettere nel piatto, per tornare a crescere l'Italia non può sperare in miracoli, ma deve piuttosto pensare a un «lavoro lungo», condotto «con umiltà e pazienza», che vada ad incidere su tutti gli aspetti che rendano la nostra economia più competitiva e attrattiva. Questo il ragionamento fatto dal ministro per lo Sviluppo, Corrado Passera, illustrando nell'aula della Camera il decreto sviluppo, su cui il governo dovrebbe porre oggi la fiducia. Una soluzione dovuta anche alla necessità di stringere i tempi, così come sta accadendo al Senato sulla spending review: l'andamento negativo di spread e Borse, infatti, mette il fiato sul collo ai senatori, con l'effetto di anticipare da giovedì a domani l'approdo del testo in Aula. In primo piano ci sono i nodi legati ai tagli alla sanità e alle province. Sul decreto Sviluppo, Passera ha rivendicato la continuità dell'azione di governo: «Non c'è una "fase 1", dedicata a mettere in ordine i conti, e una "fase 2"» in cui far ripartire l'economia. In tutti i provvedimenti, dal «Salva Italia» in poi, c'erano misure volte alla crescita. Il ministro ha quindi spiegato l'impostazione dell'esecutivo: «C'è un'agenda per la crescita ben chiara che tocca tutte le principali leve. Non ci sono scorciatoie, bisogna lavorare umilmente e pazientemente su tutte le leve: internazionalizzazione, costo dell'energia, costo del credito, costo della burocrazia, e poi nascita di nuove imprese e attrazione di capitali». Insomma è «un lavoro lungo, spesso ingrato» che non può essere eluso anche perché le risorse pubbliche «sono pochissime e vanno assegnate laddove hanno il maggior effetto moltiplicatore, in termini di Pil e di lavoro».

Infatti, ha insistito Passera, deve essere chiaro che non si può fare sviluppo con misure a deficit: «Questo governo non metterà a rischio il suo primo impegno, quello di fare dell'Italia un Paese che ha i conti a posto, che è il presupposto di ogni azione di crescita». Stamane il governo dovrebbe porre la fiducia sul testo del decreto così come è stato modificato dalle commissioni Attività produttive e Finanze («un testo migliorato», ha detto Passera). Il governo si è impegnato a trovare nuove risorse che verrebbero messe nel decreto sulla spending review. Un provvedimento, questo, ormai destinato a tagliare il traguardo in pochi giorni. «Lo spread ci impone tempi rapidi» ha sottolineato oggi il presidente dei senatori Pd, Anna Finocchiaro, riferendo che il suo gruppo ritirerà la maggior parte degli emendamenti per concentrarsi solo sulle questioni principali.

In Senato ieri i lavori della commissione Bilancio sono cominciati con l'illustrazione degli emendamenti dei gruppi ma già si guarda alle modifiche di "sintesi" che potranno arrivare dai relatori oggi. Tra i nodi da sciogliere quello del taglio alle province. Si sta ragionando sulle competenze: in particolare l'edilizia scolastica, e sull'accelerazione dei tempi per il passaggio alle città metropolitane.

Per il resto, i punti centrali della discussione, sui quali si potrebbero concentrare le proposte di modifica, «sono sempre gli stessi - ha detto Giaretta, uno dei relatori - sanità, enti locali, società in house, università, ricerca, esodati, Province».

Giovanni Innamorati.



24/07/2012

Industria in 5 anni perduti 675.000 posti

Roma. Un posto su dieci colpito dalla crisi nella sola industria. In cinque anni si contano 675 mila posti di lavoro in meno, tra quelli già andati in fumo e a rischio.

La stima è della Cisl che nel nono rapporto annuale ripercorre l'andamento del settore dal primo trimestre del 2007 allo stesso periodo del 2012. «La perdita secca» viene indicata in 473.640 posti, cui si sommano «201.096 lavoratori equivalenti a zero ore», interessati da cig speciale o in deroga. In sostanza, dice il rapporto, «dal lato del lavoro è stato perso il 10% della base industriale».

Perché se si confrontano i 675 mila posti in «riduzione effettiva o potenziale» con gli oltre 7 milioni di occupati nell'industria ad aprile 2007, si sfiora il 10%. Insomma uno su dieci.

Un quadro «allarmante» commenta il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, considerando urgente il rilancio di uno dei «capisaldi» del Paese (che al contrario porterebbe migliaia di posti di lavoro in più), come evidenziato dallo stesso titolo del rapporto «Fare sistema per rilanciare l'industria e la crescita». Percorso che va avviato con «il confronto vero, la concertazione ed uno sforzo comune» aggiunge insieme al segretario confederale, responsabile per l'industria, Luigi Sbarra: «Serve un progetto che ridia centralità e prospettiva al settore industriale per evitare un'ulteriore perdita di posti di lavoro e contrazione della produzione».

Secondo il rapporto, tra il 2007 e il 2011 le ore di cassa integrazione complessive, per l'industria e l'edilizia, sono aumentate del 315,9%, con un'esplosione della cassa in deroga, che passa dal 7,4% al 14% delle ore totali di cassa autorizzate.

Nove regioni appaiono più in difficoltà, per numero di lavoratori coinvolti: Lombardia, Piemonte, Umbria, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata e Sardegna.

«Non solo la crisi partita fra il 2008 e il 2009 non è superata, ma questo primo scorcio di 2012 fa intravedere una fase ancora difficilissima, in cui il primato delle persone e dei gruppi sociali sulle ragioni dell'economia e dei conti economici è fortemente rimesso in discussione», sostiene la Cisl. Inoltre l'Italia appare, sempre secondo il sindacato, «bloccata» nella azioni di risposta. Ecco che la Cisl si dice convinta della necessità di contrastare la recessione e avviare un percorso di crescita «attraverso una forte concertazione delle politiche possibili fra governo centrale e regioni, con il pieno coinvolgimento delle parti sociali e con uno sforzo comune diretto al bene del Paese».

24/07/2012